

«Pronti a mobilitarci ma la via maestra resta il confronto»

L'INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Il leader della Cisl: «Prioritaria è la discussione con le parti sociali. Se poi il governo rifiuterà l'incontro la protesta sarà drastica»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Bonanni, lei era stato il primo a parlare di sciopero, ma la Cisl non ha firmato la nota sugli statali di Cgil e Uil. Siete contrari alla mobilitazione generale contro il decreto?

«La Cisl si mobilerà ma lo farà per chiedere una vera riorganizzazione del pubblico impiego. Non ho mai parlato di sciopero. È stata una forzatura di qualche giornale. Sono sempre per far risparmiare ai lavoratori, specie con la crisi, i soldi di una giornata di lavoro». **Ma con Cgil e Uil ci sono differenze di valutazione?**

«Bisogna capire bene come stanno le cose, leggere attentamente le carte. Anche la Cisl è per la mobilitazione, ma siamo ancor di più per un discussione di merito con il governo. Se poi il governo, e mi dispiacerebbe molto, non vorrà confrontarsi, oltre alla mobilitazione faremo altre iniziative insieme a Cgil e Uil. Vedo che il ministro Patroni Griffi è pronto a convocare il sindacato. Questo è positivo. Io non mi permetto di fornire al governo l'alibi dello sciopero per tirare dritto e non confrontarsi con noi. Non voglio che Monti e Patroni Griffi possano schiodarsi dalla discussione con le parti sociali dando la colpa alla mobilitazione. Se il governo poi rifiuterà il confronto, la protesta, assieme a Cgil e Uil, assumerà contorni drastici».

La scure sugli statali però è fortissima. Il taglio del 10 per cento è un colpo durissimo.

«Il governo ha lanciato gli stracci in aria per placare i media che sono sem-

pre stati critici con gli statali, è ricorso all'iperbole mediatica di una decimazione formale del personale statale e allo stesso tempo ha messo la sordina su provvedimenti molto più importanti che gli avevamo chiesto. Il taglio del 10 per cento dei dipendenti è sulle piante organiche che, notoriamente, sono state fissate anni e anni fa. Nel frattempo nel solo ultimo quadriennio il mancato turn-over dei pensionati ha prodotto un perdita del 5 per cento dei dipendenti. Ecco perché noi prima di parlare di sciopero vogliamo capire bene se il taglio si riferisce alle piante organiche». **Lei quindi chiede al governo un confronto. Però quello emanato dal governo è un decreto...**

«Sì, ma fra annunciare i tagli e farli servono analisi e decisioni che dovrà prendere il ministro Patroni Griffi che, sono sicuro, vorrà discuterne con noi anche per un fatto di trasparenza. Inoltre io chiedo al governo di avere più coraggio e ho delle richieste precise che consentirebbero una ristrutturazione della spesa reale, senza toccare quella sociale». **Quali sono i vostri suggerimenti? Pensa che Monti il prenderà in considerazione?**

«Chiediamo a Monti più coraggio nel taglio delle Province. Perché ne ha tagliate solo la metà? E' stato un cadeau concesso al ceto politico. Le funzioni essenziali delle Province sono tre: quella degli istituti tecnici, che può benissimo passare ai Comuni; quella di alcune strade e degli Uffici per l'impiego ed entrambi possono assorbire dalla Regioni. In più io chiedo l'accorpamento dei Comuni sotto i 10mila abitanti, come avviene in Germania».

Oltre agli statali, qual è il vostro giudizio sul resto del decreto?

«Apprezzo moltissimo il taglio che ha dato Bondi sugli acquisti con l'uso generalizzato della Consip che accentrerà le decisioni: come sindacato lo chiedevamo da lustri e lustri. Di più, chiediamo a Monti e Bondi di utilizzare lo stesso criterio per concessioni, esternalizzazioni e appalti: questa sarebbe una vera spending review che taglia i costi delle consorzierie e delle inefficienze dello Stato. Valutiamo invece molto grave la

scelta di riformare la Covip, la commissione sui fondi pensione. Al posto dei rappresentanti dei lavoratori il controllo passa ai banchieri e alla Banca d'Italia: una vergogna che spero sarà sanata o rivista nel passaggio parlamentare». **Sul capitolo sanità però le Regioni protestano per il taglio dei fondi.**

«Io sto a quello che dice Monti: non ci sarà taglio dei servizi. Ma anche qui: noi, Regioni ed Enti locali chiediamo confronto e trasparenza. Se accerteremo che il taglio ai servizi ci sarà, ci mobileremo».

Ultima questione, gli esodati. Per i primi 65mila erano stati stanziati 4 miliardi, per i nuovi 55mila solo 1,2 miliardi. Una strana proporzione...

«La sproporzione balza agli occhi di chiunque. La vicenda non è stata gestita in modo trasparente dal ministro Fornero. Metto in guardia il governo: non ripeta quell'errore e spieghi bene chi verrà salvaguardato e per quanto tempo. Anche qui la parola d'ordine deve essere trasparenza».

